

# Bonanni: anche i cattolici vogliono più sobrietà

## Il segretario Cisl: in Europa serve il Professore

**I CATTOLICI**  
 «Molti vogliono sobrietà e la fine delle liti politiche»

**LE RIFORME**  
 «Stiamo lavorando sulla produttività. Serve un nuovo clima»

### Intervista



**ROBERTO GIOVANNINI**  
 ROMA

**S**egretario, che ne pensa delle idee di Montezemolo su Monti?

«La mia opinione è che in un momento così difficile, per avere stabilità nel paese, serve alla guida del governo una personalità riconosciuta nel mondo, in Europa e in Italia. Di una personalità che gode di questo credito internazionalmente e tra i nostri cittadini - e questo lo dico perché io giro tra la gente e tra i lavoratori - c'è n'è uno solo: Mario Monti. Dunque, il fatto che una persona come Montezemolo, che ha dichiarato la sua volontà di rinnovare l'offerta politica nel nostro paese, sostenga Monti senza condizioni mi pare molto positivo. E mi è sembrato che il suo sostegno nasca al di fuori dei ri-

ti bizantini che vedo ogni giorno praticare le forze politiche».

Bonanni, lei è un protagonista della "Azione Parallela" condotta in politica dal mondo cattolico. Dopo il pronunciamento pro Monti-bis sia della Cei che di Marchionne e Montezemolo, crede che sia possibile coniugare l'anima cattolica e quella tecnocratica?

«I cattolici che discutono a Todi operano come singoli, rispon-

dendo all'invito del Papa, che chiese un impegno attivo contro il degrado del paese nella politica, nell'economia e nel sociale. Questo non significa un partito dei cattolici, che sono presenti in tutte le aree culturali e politiche. Certamente, noto che molti cattolici vedono in Monti una speranza di stabilità per il paese, sul piano politico, economico e sociale. Inoltre Monti ha messo fine ai litigi bipolaristi; ha uno stile sobrio gradito agli italiani e a maggior ragione ai cattolici, che mal hanno sopportato gli eccessi

del bipolarismo».

Insomma, si può fare.

«Nessuno può parlare a nome del mondo cattolico, che è molto variegato. Ma credo che molti cattolici apprezzino la sobrietà, il senso di responsabilità, la competenza e anche la capacità

di reggere alle polemiche manifestate da Monti».

Lei apprezza il premier, ma spesso ne contesta le scelte di governo...

«Io faccio il sindacalista, esprimo la mia esigenza specifica. Nella mia "parzialità" io posso anche dissentire».

Ma quella che è stata chiamata l'"Agenda Monti" le piace o no?

«Francamente, io non capisco l'agenda degli altri: ho visto solo risse e demagogia».

Le parti sociali stanno discutendo un patto per la produttività, proposto dal premier. La Cisl da sempre chiede la concertazione, ma Monti questa parola non la vuole proprio sentire...

«Lui dice: decidete in autonomia quello che dovete fare per rendere più produttive le aziende, per

applicare l'accordo del 28 giugno 2011; io vi aiuto fiscalmente, restituendo l'incentivo sul salario di produttività. E poi il governo è disposto a discutere con noi i fattori di contesto come pubblica amministrazione, energia, infrastrutture. Io ho salutato con soddisfazione l'invito di Monti, e la disponibilità a discutere a tutto tondo di produttività nel paese, che significa cambiare gli elementi di contesto che frenano l'economia italiana».

Ma come sta andando il confronto? Il premier chiede un'intesa entro il 16 ottobre.

«Stiamo lavorando perché il governo possa presentarsi con un accordo al summit europeo portando a nome dell'Italia una "buona pratica" che aiuta il risanamento e la crescita. Ci sono discussioni, per adesso informali; spero che al più presto si possa andare a un incontro conclusivo a Palazzo Chigi. Sarebbe importante per

dare il segno della consapevolezza che da questa storia ne usciamo solo tutti insieme e collaborando. Serve un nuovo clima in economia nel sociale e in politica. Basta con le sterili contrapposizioni».

